

ALLA SCOPERTA DELLA REGGIA DI CASERTA

La Reggia di Versailles, costruita nel XVII secolo, è il palazzo reale più grandioso d'Europa. La maestosità della costruzione, lo sfarzo delle sale e la vastità dei giardini dovevano essere la degna rappresentazione della sovranità del Re Sole, Luigi XIV.

Questa reggia funse da modello per altre dimore reali, tra cui quella di **Caserta**.

I palazzi reali di Napoli

Napoli, capitale da secoli, aveva già "regge" e palazzi reali: il **Maschio Angioino**, un castello-fortezza, che era stato fatto ricostruire nelle sue forme attuali da Alfonso I d'Aragona nel secolo XVI, e il **Palazzo Reale**, eretto nel secolo XVII dai viceré spagnoli, che era la sede della corte.

Il sovrano

Carlo III di Borbone apparteneva alla discendenza di Luigi XIV. Suo padre, nipote del re francese, era nato a Versailles e fu il primo re della famiglia Borbone a diventare re di Spagna.

Carlo fu re di Napoli e della Sicilia dal 1734 al 1759, ma rinunciò a questo titolo e al regno quando succedette al padre sul trono spagnolo.

Egli aveva un'idea del potere regale conforme ai principi del cosiddetto "dispotismo illuminato": intendeva essere un sovrano riformatore, impegnato a migliorare la società e le istituzioni.



Luigi Vanvitelli, Reggia di Caserta, veduta della facciata.

La reggia di Caserta

Nel 1751, Carlo III di Borbone affidò a **Luigi Vanvitelli** (1700-1773) la costruzione della reggia.

Vanvitelli era un architetto già molto celebre, perché aveva lavorato a Roma per il papa. Egli sapeva fondere il gusto barocco con una nuova architettura che si rifaceva all'arte classica.

Egli ideò una reggia monumentale, che esprimesse un'idea di regalità grandiosa e potente.

Un lungo viale e un ampio cortile precedono la **facciata**, che è lineare e luminosa, lunga 200 metri (*fig. 1*). Solo la parte centrale e le due estremità sono mosse da elementi architettonici sporgenti. Il cortile, ellittico, dà un senso di dinamismo e i suoi bassi edifici esaltano la grandiosa facciata.

Questo edificio è espressione di una gerarchia, che è sottolineata dai piani ben distinti.

Al **piano terreno** e al **primo piano** si svolgeva la vita ufficiale; al **secondo piano** c'erano gli appartamenti per la corte; dietro le piccole finestre del mezzanino, si aprivano gli uffici e le abitazioni per le guardie; le stanze della servitù erano sotto il tetto: le loro finestre sono appena visibili, quasi nascoste dal cornicione.

Alla linearità della facciata si contrappone un interno barocco, con pareti interrotte da archi, aperture, finestre e statue.

Da un **atrio ottagonale**, dove luci e ombre creano un effetto scenografico, sale uno **scalone** a tenaglia (*fig. 1*). Due leoni, alla fine della prima rampa, rappresentano simbolicamente la ragione e la forza che assicurano al re il possesso dei suoi regni.

Il **teatro di corte** era tradizionalmente il luogo del ritrovo, della rappresentazione e della musica. Quello di Caserta è un ambiente di una certa solennità, con strutture tipiche del teatro sei-settecentesco. Ha quattro ordini di palchi per il pubblico e, alto tre piani, di fronte al palcoscenico, c'è il palco reale. Ciò che fa unico questo ambiente è il palcoscenico, che inquadra un portale verso il parco.

Il Vanvitelli, infatti, aveva immaginato una architettura degli ambienti interni che trovasse il prolungamento con l'ambiente naturale del **vastissimo parco**.

In esso i gruppi di alberi e di statue riprendono l'alternarsi di luci e di ombre delle sale. Ma è l'acqua l'elemento naturalistico dominante. L'acqua scende da una cascata



1.



2.



3.

di 78 metri per poi proseguire la sua corsa tra **fontane** e **vasche**, ricche di gruppi statuari e di elementi architettonici. (*fig. 2*).

Anche il parco ricorda Versailles nella sua estensione e sistemazione artistica. Un botanico inglese arricchì alcune zone di boschi e di serre, facendone un vero "luogo di delizie", come si diceva allora.

La costruzione della reggia fu ultimata, nelle sue strutture principali, nel 1774, quando ormai Carlo III era re di Spagna.

Nell'Ottocento sono stati aggiunti altri ambienti, sempre monumentali, ma più sfarzosi e con decorazioni più pesanti. La **sala del trono** è ricca di stucchi dorati e di sculture (*fig. 3*). Il trono, simbolo del potere regale, è sovrastato da una vittoria alata, che tiene in mano una lastra marmorea col nome di re Ferdinando.

1. Vista dello spettacolare scalone della Reggia di Caserta.

2. La fontana e il parco.

3. La sala del trono.